

|        |                      |                            |  |    |         |    |
|--------|----------------------|----------------------------|--|----|---------|----|
| RA     | N. CATALOGO GENERALE | N. CATALOGO INTERNAZIONALE | MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI |    | REGIONE | N. |
| CODICI | 12/00134246          | ITA:                       | SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA - ROMA   | 47 | LAZIO   |    |

(5605241) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 1.000.000)

PROVINCIA E COMUNE: ROMA - ROMA

LUOGO DI COLLOCAZIONE: Museo Nazionale Romano INV. 441

OGGETTO: sarcophago a cassa con coperchio  
SGT: ghirlande sostenute da eroti con maschere teatrali

PROVENIENZA (rif. I.G.M.): Roma, dai pressi della Via Salaria, nell'area della Vialla già Bonaparte.

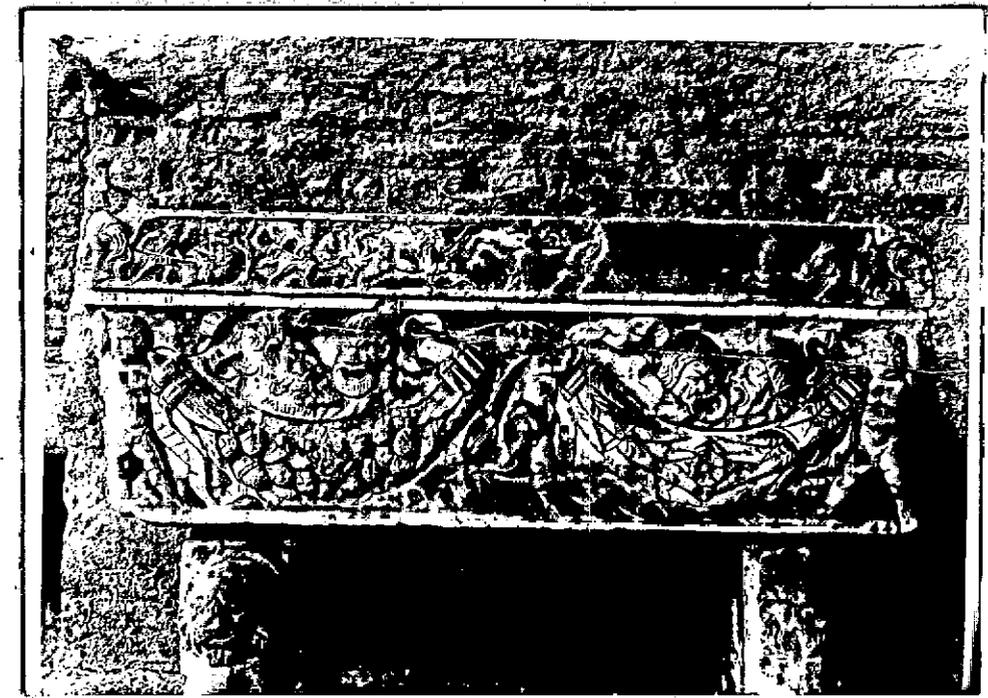
DATI DI SCAVO: rinvenuto in una camera sepolcrale forse dei Calpurnii Pisones (1885) INV. DI SCAVO:

DATAZIONE: 130-140 d.C.

ATTRIBUZIONE:

MATERIALE E TECNICA: marmo bianco a grana fine

MISURE: alt.36; lungh.127; prof.46; alt.coperchio 12



STATO DI CONSERVAZIONE: ricomposta da alcuni frammenti la cassa, sbrecciata negli spigoli e sui bordi; coperchio ricomposto da più frammenti, con integrazione in cemento nella parte destra. Due incassi sui fianchi per le

CONSISTENZA ATTUALE DEL MATERIALE: grappe di giunzione del coperchio non deperibile

ESAME DEI REPERTI:

CONDIZIONE GIURIDICA: proprietà dello Stato

NOTIFICHE:

DESCRIZIONE: Sarcophago infantile a cassa di pianta rettangolare, con retro gradinato e fronte e fianchi decorati a rilievo, con due sottili bordi lisci aggettanti superiormente ed inferiormente; nel vano interno, sul fondo, si trova un rialzo per la testa del defunto. Sulla fronte tre putti nudi, alati, sostengono le estremità di due ghirlande composte da fiori, foglie e frutti autunnali quella di sinistra e da spighe di grano, con un fiore al centro, quella di destra; al di sopra ed al di sotto delle ghirlande, gli spazi angolari sono occupati da lunghie taeniae fluttuanti. I due eroti alle estremità sono raffigurati in posizione speculare, a gambe divaricate, con corpo rivolto di tre quarti verso il centro e capo rivolto all'esterno, con il braccio esterno sollevato in

NEG. AFS 21225 R

RESTAURI:

ESEGUITI:

PROCEDIMENTI SEGUITI:

BIBLIOGRAFIA, INVENTARI:

V.FIORELLI, in NSc, 1885, p.43; MEFRA, 5, 1885, p.318, tav.10; W. AMELUNG, Strena Helbigiana, Leipzig 1900, p.5, nota 6; W.ALTSMANN, Architectur und Ornamentik der antiken Sarkophage, Berlin 1902, p.75, fig.28; L.MARIANI, Catalogo manoscritto dei marmi del Museo Nazionale Romano, s.d., n.575; C.ROBERT, Die antiken Sarkophagreliefs, III, 2, Berlin, 1904, p.367; C.ROBERT, Die Masken der neueren Komödie, 25. Hallwink Progr, 1911, fig.1 a p.1, p.84s., fig.106; S. REINACH, Répertoire de reliefs grecs et romains, III, Paris 1909, p.327, 1; J.M.C.TOYNBEE, A Roman Sarcophagus at Pawlowsk and its fellows, in JRS, XVII, 1927, p.22ss., nota 1, tav.I, d, e; R.PARIBENI, Le Terme di Diocleziano e il Museo Nazionale Romano, Roma 1932, pp.205s., 211, 219, tav.XLIII, 2-2a, b; K.LEHMANN-HARTLEBEN - E.C. CLUSEN, Dionysiac Sarcophagi in Baltimore, Baltimore 1942, pp.19, nota 23, 62s., 69, fig.25; F.MATZ, Ein römisches Meisterwerk. Der Jahreszeitensarkophag Badminton-New York, JdI 1958, 19. Erg.H., p.49, n.1; R.TURCAN, Les Sarcophages Romains à Representations Dionysiaques. Essai de Chronologie et d'Histoire religieuse, Paris 1966, p.128; W.HELBIG, Führer durch die öffentlichen Sammlungen klassischer Altertümer in Rom, Tübingen 1969, n.2131F; B.Andreae; S.AURIGEMMA, Le Terme di Diocleziano e il Museo Nazionale Romano, Roma 1970, n.62; T.BRENNECKE, Kopf und Maske. Untersuchungen zu den Akroteren an Sarkophagdeckeln, Diss. Berlin 1970, p.138s., kat.231, p.187s., tav.CLX, 1; H.SICHTERMANN, Beiträge zu den Meerwesensarkophagen, in AA, 1970, p.236s., n.12, figg.32-33; M. %

FOTOGRAFIE:

DISEGNI:

ESAME DEI SITI E DEI TERRENI:

RIFERIMENTO OGGETTI DELLO STESSO COMPLESSO:

Sul sepolcro e sui materiali rinvenuti cfr.: FICRELLI, in ESC, 1884, p. 393s.; R. LANCIANI, in BCom, 1885, p. 101ss.; G. HENZEM, in BdJ, 1885, p. 9ss.; R. STEVENSON, ibid. p. 22ss.; J. B. WARD-PERKINS, art. cit. in bibl., p. 191ss.

COMPILATORE DELLA SCHEDA:

MARINA SAPELLI

DATA:

settembre 1984

VISTO DEL FUNZIONARIO RESPONSABILE:

Dott.ssa MARINA SAPELLI RAGNI

ALLEGATI: 3

Io sottoscritto mi obbligo alla conservazione dell'oggetto descritto nel presente foglio secondo le norme della Legge 1° Giugno 1939, n. 1089 e Regolamento approvato con R. Decreto n. 363 del 30 Gennaio 1913; di conseguenza a non rimuoverlo dal posto che occupa, a non apportarvi modificazioni senza conseguire preventiva approvazione del Ministero dell'Istruzione, e a non menomarne in alcun modo il pubblico godimento.

DATA: .....

VISTO DEL SOPRINTENDENTE

FIRMA

AGGIORNAMENTI:

OSSERVAZIONI:

RIFERIMENTO VECCHIE SCHEDE:



12/00134246

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA - 47

INV. 441

ALLEGATO N. 1 (segue descrizione)

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

esterno sollevato indietro nello sforzo di sostenere il capo della ghirlanda; quello centrale avanza, di profilo verso destra, con il capo rivolto verso l'alto. I campi semicircolari al di sopra dei festoni sono occupati da due coppie di maschere comiche affrontate, su una sporgenza rocciosa: la coppia di sinistra è composta da una maschera di Papposileno su cesto, a sinistra, e da una maschera barbata, variante del Lykomeides, a destra; quella di destra da una maschera femminile abiziana a destra e da una maschera maschile di schiavo a sinistra. L'anatomia dei putti è spiccatamente infantile, con corpi grassocci (quasi obesi nelle gambe) e volti pieni; gli occhi hanno iride incisa; le acconciature sono a corti riccioli a virgola, non segnati dal trapano; accurata è la resa ad incisioni del piumaggio delle ali. nettamente plastico il trattamento dei festoni, i cui singoli elementi sono evidenziati con attenzione ai caratteri naturalistici, così come un vigoroso plasticismo caratterizza le maschere. Domina un sicuro senso dello spazio, da cui deriva l'impressione di un movimento che pervade ogni elemento della composizione.

Il fianco sinistro è interamente occupato dalla raffigurazione di un drago marino navigante sulle onde verso destra, cavalcato da un erote alato con remo (?); quello destro da un ariete marino che avanza sulle onde verso sinistra, cavalcato da un putto con berretto alato e caduceo, attributo di Hermes. Il coperchio è del tipo a doppio spigolante, alquanto basso, con breve alzata anteriore decorata ad acroteri agli angoli. Sull'alzata si susseguono da sinistra verso destra alcune scene di caccia a vari animali, raccordate da alberi: un cacciatore che ha abbattuto un orso, e, dopo un albero, un altro cacciatore a cavallo, con giavelotto, lanciato all'inseguimento della preda; un albero sullo sfondo, poi il gruppo di un leone che sta addentando un cavallo (?); al centro un altro albero, poi una figura di cacciatore in corsa verso destra, solo in parte conservata; dopo una lacuna si conserva la parte anteriore di un cavaliere in corsa verso l'estremità destra, da dove, da un antro roccioso, emerge un grande cinghiale; sul fondo alcune incisioni indicano la vegetazione. Nella composizione, che è di minore qualità stilistica rispetto alla decorazione della cassa, si notano in più punti piccoli forellini di trapano (specie sugli alberi e sul vello del cinghiale). I due timpani del coperchio sono decorati, a sinistra, dalla raffigurazione di un cervo assalito da un cane, da un altro animale non riconoscibile perché solo parzialmente conservato, con un albero collocato a sinistra, sull'acroterio posteriore; a destra da una mepre con grappolo d'uva in bocca inseguita da un cane con una palmetta sull'acroterio posteriore. Gli acroteri anteriori sono costituiti da due teste di giovani satiri (?), imberbi.

L'esemplare rientra nella serie dei sarcofagi urbani con eroti ghirlandofori, tipologia che si diffonde in età augusteana, in stretta correlazione con la decorazione del fregio del tempio di Venere Genitrice (113 d.C.); dall'ambito stilistico del prototipo il sarcofago in esame non è molto lontano; infatti una datazione in età tardo-augustea, nel quarto decennio del secolo, comunemente accettata, sembra suffragata dai caratteri del rilievo. Ad una col



12/00134246

ITA:

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA - 47

INV 41

ALLEGATO N.2 (segue descrizione)

(2603398) Roma, 1972 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 600.000)

locazione già nel primo periodo antoniniano pensa però il Kranz (in bibl.), sulla base dei caratteri delle teste acroteriali. I confronti più stringenti per la decorazione della cassa sono rappresentati da un esemplare di Villa Doria Pamphilj (Antichità di Villa Doria Pamphilj, Roma 1977, p. 191 s., n. 221; M. Bonanno, tav. CXXXIII), da uno del Museo Gregoriano Profano (M. HONROTH, in bibl., n. 84) e dal sarcofago di Pawlowsk (J. H. C. TOYNBEE, in JRS, XVII, 1927, p. 14 ss.). I singoli elementi iconografici (eroti ghirlandofori, maschere teatrali, scene di caccia, figure di mostri marini) sono ampiamente documentati nella produzione urbana del II sec. d. C. Alla sfera dionisiaca riportano sia le maschere teatrali (cfr. K. SCHAUENBURG, in The J. Paul Getty Museum Journal, II, 1975, p. 61 ss.) sia gli acroteri a testa di sileno: una simile associazione si può osservare anche, per esempio, su un sarcofago d'età antoniniana nel Museo Nazionale Romano (Museo Nazionale Romano. Le Sculture, I, 2, ala II, n. 41; S. Dayan-L. Musso) e su un esemplare del Metropolitan Museum di New York (M. HONROTH, in bibl., n. 105). Per l'alzata del coperchio con scene venatorie di genere offre un interessante confronto per il contenuto, ma non per i modelli iconografici, il coperchio del sarcofago con caccia di Enea, in questo stesso Museo (Museo Nazionale Romano. Le Sculture, I, 1, Roma 1979, n. 190), variamente datato tra l'età tardo adrianea e quella antoniniana piena. In quanto alle raffigurazioni di carattere marino, si tratta di motivi noti; nè è priva di confronti l'associazione di questi con gli eroti ghirlandofori (si veda H. SICHTERMANN, in bibl., p. 218 ss.).

Il sarcofago è inserito in uno dei pochi contesti funerari documentati dell'area urbana, che permettano osservazioni sull'uso delle diverse tipologie sepolcrali, sul grado sociale e sul gusto dei committenti. Dalle notizie bibliografiche dell'epoca, peraltro prive di dati puntuali sul rinvenimento, il sarcofago risulta essere stato rinvenuto in una camera sepolcrale (A) posta nei pressi della Via Salaria, poco fuori di Porta Salaria, e contenente ben sette sarcofagi marmorei, non lontano da dove era stata messa in luce un'altra camera (B) con altri tre sarcofagi, in una zona che il rinvenimento di una serie di altari funerari ed iscrizioni facevano supporre destinata al seppellimento dei membri della famiglia aristocratica dei Calpurnii Pisones Frugi (famiglia entrata nella gens dei Licinii). Dei dieci sarcofagi, uno dei quali (privo di decorazione) pare fosse stato distrutto, quello in esame ed un altro (inv. 1303; HELBIG, n. 2140; B. Andreae) si trovano in questo Museo, gli altri nella Walters Art Gallery di Baltimora (J. B. WARD PERKINS, in bibl., p. 191 ss.). I sarcofagi appartengono ad un arco di tempo che va dall'età tardo adrianea a quella severiana (in un sarcofago della camera A, quello con mito delle Leucippidi, si rinvenne una moneta di Antonino Pio), e secondo l'opinione di Lehmann ed Olsen sarebbero appartenuti ad una famiglia i cui membri erano adepti del culto di Dioniso.

|    |                                    |                            |   |          |
|----|------------------------------------|----------------------------|---|----------|
| RA | N. CATALOGO GENERALE               | N. CATALOGO INTERNAZIONALE |  MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI<br>DIREZ. GEN. DELLE ANTICHITA' E BELLE ARTI |          |
|    | 12/00136276                        | ITA:                       | SCPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA   | INV. 441 |
|    | ALLEGATO N. 3 (segue bibliografia) |                            |   |          |

(5605243) Roma, 1975 - Ist. Poligr. Stato - S. (c. 200.000)

HONROTH, Stadtrömische Girlanden. Ein Versuch zur Entwicklungsgeschichte römischer Ornamentik, Wien 1971, pp. 44s., 84s., n. 83; M. MAASKANT-KLEINBRINK, Some remarks on Roman stone garlands, in BABesch, XLVIII, 1973, p. 191, fig. 7; J. B. WARD-PERKINS, Workshops and Clients: the Dionysiac Sarcophagi in Baltimore, in RendPontAcc, XLVIII, 1975-76, p. 191ss., n. 2, p. 195, fig. 2, p. 216; P. KRANZ, in Gnomon, 47, 1975, p. 81; AM. McCANN, Roman Sarcophagi in the Metropolitan Museum of Art, New York 1978, p. 25, fig. 12; G. KOHN-H. SICHTERMANN, Handbuch der Archäologie. Römische Sarkophage, München 1982, pp. 96, 223ss., n. 52; p. 265, fig. 269.